



Haggādâh di Pesah

פֶּסַח לְשׁ אַגְדָּה

Haggādâh

אֶרְבָּתָּהּ

Introduzione

La celebrazione della pasqua sta al centro e al cuore dell'esperienza biblica e della fede ebraica, perché è connessa con l'evento fondante del popolo di Dio: l'esodo dall'Egitto e l'evento di salvezza, di liberazione. Il ricordo celebrativo (zikkaron) è memoria attualizzatrice degli eventi della salvezza.

Il "mangiare la pasqua" (cfr Mt 26, 17), cioè la celebrazione del seder di pesah, è il momento centrale del rito, costituito dalla consumazione in famiglia di alcune parti dell'agnello, in "memoriale" dell'intervento liberatore del Signore a favore di Israele nel tempo dell'oppressione in Egitto.

Il termine "haggādāh" significa narrazione e deriva dalla radice "ngr – narrare". Questo termine si usa per il lungo testo di narrazione orante che è la base della festa di Pasqua e ripropone il racconto dell'esodo nelle sue linee essenziali, ricavandone occasione di ricordo dell'amore del Signore per il suo popolo, delle grandi opere di cui il Signore è capace allora come oggi, di lode verso di Lui, di speranza e vigilante attesa del prolungarsi nel tempo presente o nel prossimo futuro di questi gesti d'amore.

L'"haggādāh" è il testo più importante della pasqua ebraica. È fondato sul precetto biblico di raccontare ai figli l'intervento liberatore del Signore dall'Egitto (Dt 6,20), costituito da alcuni elementi stabili e da altri variabili (a seconda delle comunità della diaspora) e arricchito da miniature, disegni, canti, commenti e rubriche varie.

Il testo dell'"haggādāh" che oggi viene utilizzato risale probabilmente all'VIII secolo d.C., ma contiene riti e preghiere molto più antichi (i principali si trovano in testi scritti del II sec. d.C., che riprendono tradizioni orali molto precedenti).

Il testo chiamato con una parola ebraica "sēder" che significa "ordine" è composto di tre grandi sezioni:

- *racconto – haggādāh vera e propria che consiste nelle varie benedizioni delle coppe, le azzime e le erbe amare;*
- *cena conviviale - consiste nella consumazione di cibi simbolici;*
- *preghiere e canti – è la benedizione del pasto e i salmi di lode.*

Il testo attuale prevede 14 momenti del rito:

Struttura

Danza: Shabbat Shalom

1. **Qiddûš**: benedizione, sulla prima coppa di vino.
2. **ûrḥaş**: lavanda delle mani, da parte del presidente.
3. **Karpas**: sedano. Pezzo di sedano che viene intinto nell'aceto o nel succo di limone o in acqua salata e mangiato.
4. **Yahaş**: dividere. Si divide per metà la seconda delle azzime: metà si pone sotto la tovaglia e si mangia dopo la cena.
5. **Maggîd**: racconto. Fatto sulla seconda coppa di vino, che viene bevuta alla fine di questa parte.

Danza

6. **Rāḥşâh**: lavanda delle mani, da parte di tutti i commensali.

Lavanda dei piedi

7. **Môšî' maşşâh**: benedizione dell'azzima. Si distribuisce un pezzo della prima azzima e un pezzo della seconda (quella divisa) a tutti i commensali: ciascuno mangia due pezzi insieme.

Racconto della benedizione del Pane

Danza: Ubi Charitas

8. **Marôr**: erbe amare. Si intinge un po' di lattuga nel ḥārōseṭ e si mangia.
9. **Kôrēk**: avvolgere una foglia di lattuga e la terza azzima vengono immerse nel ḥārōseṭ e si mangia tutto insieme.
10. **şulḥân 'ôrēk**: cena.
11. **şāfûn**: nascosto. Si mangia la terza azzima, che era stata nascosta.
12. **birkaṭ hamāzôn**: benedizione sul pasto fatto e sulla terza coppa.

Racconto della benedizione del Calice

Danza: Berakoth

13. **Hallēl**: lode sulla quarta coppa; si proclamano i salmi alleluia-tici: alla fine si beve la coppa.
14. **Nirşâh**: accettazione, conclusione.

Per la celebrazione:

Presidente, Narratore, 3 Lettori, il Saggio, il Cattivo, il Semplice, la donna.

Il piatto del sēder

I invitati trovano la tavola sontuosamente preparata:

al centro troneggia il "piatto del sēder" ed al suo centro tre "azzime" coperte. Pane del povero, segno di servitù, evocazione di una partenza precipitosa verso la libertà che non lasciò "alla pasta il tempo di fermentare".

Intorno alle tre azzime coperte, a corona, altri simboli:

*davanti il Karpas, verdura, in genere **sedano**;*

*subito dietro il Marôr, **lattuga dalle foglie amare** come l'amarezza della vita di Israele in Egitto;*

*vicino il ḥārōset, **pasta brunastra in cui si mischiano mele, mandorle, datteri, noci, prugne** secondo le tante tradizioni ad imitazione della calce e dell'argilla dei mattoni pretesi dal faraone dai suoi schiavi;*



*poi lo zampetto, cioè un **osso di capretto** con attaccata un po' di carne, arrostito sul fuoco, evoca l'agnello dell'antico sacrificio pasquale;*

*mentre alla sua sinistra un **uovo sodo** rappresenta il lutto, anche nella gioia, per la distruzione del Tempio.*

*Fuori del piatto dell'**aceto** o dell'**acqua salata**.*

Accensione delle luci

Quando tutti sono radunati per la cena, la madre della casa accende due candele proclamando lentamente:

Presidente: Benedetto sei Tu, Signore nostro Dio, Re del mondo, che ci hai santificato con i Tuoi comandamenti e ci hai ordinato di accendere le luci della festa.

Danza: Shabbat Shalom

1. Qiddûš

קידוש

I partecipanti riempiono reciprocamente il primo calice di vino. Nessuno versa per se stesso: in questa serata tutti sono serviti come re!

I quattro calici che si bevono nel corso del seder sono in rapporto a Es 6,8 in cui il Signore promette agli ebrei di:

- 1) sottrarli alle angherie degli egiziani;
- 2) liberarli dalla schiavitù;
- 3) portarli via con la Sua forza;
- 4) elegerli come Suo popolo.

La quinta assicurazione, di farli entrare nella Terra Promessa, è simboleggiata dal calice del profeta Elia.

Si coprono le azzime, come si farà ogni altra volta che nel seder si benedirà il vino.

Presidente: Benedetto Tu o Signore Dio nostro e Re del mondo creatore del frutto della vite.

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo che ci scegliesti tra tutti i popoli e ci elevasti su tutte le nazioni, ci santificasti con i Tuoi precetti e ci desti, Signore nostro Dio, con amore ricorrenze per la gioia e feste e momenti per la letizia; e questo giorno della festa delle azzime, questo giorno di festività di santa adunanza, tempo della nostra libertà, con amore, santa convocazione in ricordo dell'uscita dall'Egitto; poiché noi hai scelto e noi hai santificato tra tutti i popoli e ci hai dato in eredità le Tue sante feste, con gioia e con letizia. Benedetto sii Tu, Signore, che santifichi Israele e le sue feste.



Tutti: Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro,
Re del mondo che ci hai mantenuto in vita,
ci hai conservato
e ci hai fatto giungere a questo momento.

Si beve il primo calice di vino. È il ringraziamento al Signore per la nostra sottrazione alle angherie degli egiziani.

2. ûrḥaṣ (Lavaggio delle mani)

וְרַחֵץ

*Tutti si lavano le mani (in silenzio)
senza pronunciare la relativa benedizione.
Lo si fa perché si sta per mangiare una verdura.*

3. Rito del Karpas: (sedano)

כַּרְפָּס

Il pasto degli uomini liberi al tempo del Talmud iniziava con delle verdure

*Si prende il **sedano** (karpas) o altra verdura (lattuga) lo si intinge nell'aceto e si dice:*

**Tutti: Benedetto sii Tu,
o Signore nostro Dio,
Re del mondo,
Tu che crei il frutto della terra.**



4. Yaḥaṣ (Divisione dell'azzima)

יַחֵץ



Il presidente spezza in due l'azzima di mezzo e ne mette il pezzo più piccolo sotto il tovagliolo: lo si mangerà dopo la cena assieme all'agnello.

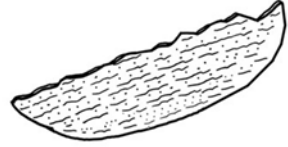
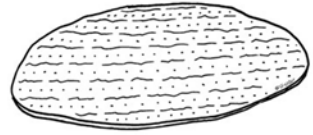
*L'altra metà più grande si rimette tra le due. Lo imitano **tutti** i commensali.*

5. Rito del Maggîd (narrazione)

מגיד

Tutti sollevano il piatto con le azzime scoperte mentre il presidente recita:

Presidente: Questo è il pane dell'afflizione che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto: chiunque abbia fame venga e mangi; chiunque abbia bisogno venga e celebri *Pesã*. Quest'anno siamo qui, l'anno prossimo saremo in terra d'Israele; quest'anno siamo qui schiavi, l'anno prossimo saremo in terra di Israele, uomini liberi.



Si riempie (reciprocamente) la seconda coppa e il più giovane dei partecipanti pone la seguente domanda:

Il più giovane:

Perché mai è diversa questa sera da tutte le altre sere?

Tutte le altre sere non intingiamo (le verdure) neppure una volta,

mentre questa sera intingiamo due volte.

Tutte le altre sere mangiamo pane lievitato o pane azzimo;

questa sera solo pane azzimo.

Tutte le altre sere mangiamo qualunque verdura; questa sera solo erbe amare.

Tutte le altre sere mangiamo e beviamo o stando seduti o appoggiati sul gomito;

questa sera solo appoggiati sul gomito.

**Tutti: Un tempo fummo schiavi
del Faraone in Egitto
e di là ci fece uscire l'Eterno,
nostro Dio,
con mano forte e braccio disteso.
E se il Santo,
benedetto Egli sia,**



**non avesse fatto uscire
i nostri padri dall'Egitto,
ancora oggi noi,
i nostri figli ed i figli dei nostri figli,
saremmo sottomessi
al Faraone in Egitto.
Perciò anche se fossimo tutti saggi,
tutti intelligenti,
tutti istruiti nella Tôrâh,
sarebbe ancora nostro dovere
narrare dell'uscita dall'Egitto;
e chi più si dilunga
nel raccontare l'uscita dall'Egitto,
fa cosa lodevole.**

Presidente: Benedetto sei Tu, Signore,
benedetto sei Tu!
Benedetto Tu che hai dato la Tôrâh al
Tuo popolo Israele.
Benedetto sii Tu!.

Narratore: La Tôrâh stessa parla di
quattro tipi di figli quando ci impone il precetto di raccontare loro
dell'uscita dall'Egitto: il saggio, il cattivo, il semplice e colui che
non sa porre domande .

Presidente: Il saggio cosa dice?

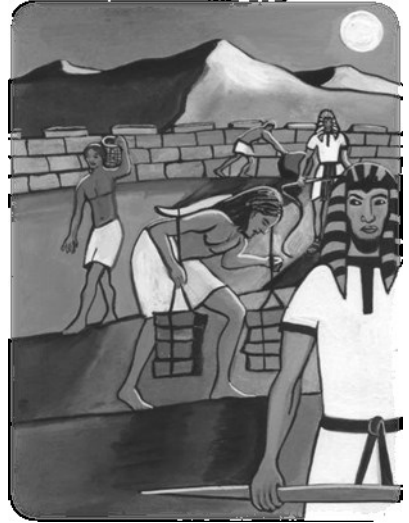
Il Saggio: Quali sono i precetti, gli statuti e le leggi che vi ha
comandato il Signore nostro Dio?

Narratore: Tu gli spiegherai in risposta le regole di Pesah fino
alla proibizione di mangiare alcunché dopo aver mangiato al ter-
mine del pasto il sacrificio pasquale (che oggi è rappresentato
simbolicamente da un pezzetto della terza azzima).

Presidente: Il cattivo cosa dice?

Il Cattivo: Cosa è questa vostra cerimonia?

Narratore: Vostra, non sua. Come se si mettesse fuori dalla
comunità degli altri ebrei. Tu gli risponderai provocatoriamente
dicendogli: Tutto ciò è per quanto il Signore fece per me quando



uscii dall'Egitto. Dirai per me, non per lui, perché se fosse stato lì non sarebbe stato liberato.

Presidente: Il semplice cosa dice?

Il Semplice: Che succede?

Narratore: Con la sua potenza ci fece uscire il Signore dall'Egitto, dal luogo della schiavitù.

Presidente: E con colui che non sa porre le domande, apri tu, donna, il discorso come è comandato nella Tôrâh: ne parlerai a tuo figlio in quel giorno dicendogli: questo è per ciò che il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto.



Donna: In principio i nostri padri furono idolatri, ma ora Dio ci ha portati al suo culto, come è detto: “Giosuè disse a tutto il suo popolo: Così ha detto il Signore, Dio d’Israele: i vostri padri Terah, padre di Abramo e padre di Nahor, abitarono fin dall’antichità al di là dell’Eufrate e servirono dei stranieri. Ma io ho tratto di là vostro padre Abramo e l’ho condotto per tutto il paese di Canaan e ho moltiplicato la sua discendenza e gli ho dato Isacco e ad Isacco ho dato Giacobbe ed Esaù e ad Esaù ho dato in possesso il monte Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli discesero in Egitto.

Tutti: Benedetto Tu che hai mantenuto la tua promessa a Israele!

Benedetto sei Tu, poiché il Santo ha stabilito il tempo per compiere ciò che aveva detto ad Abramo, nostro Padre al momento dell’alleanza mediante gli animali divisi, dove è detto: “Disse ad Abramo: sappi che i tuoi discendenti saranno stranieri in un paese non loro

**e li asserviranno e li affliggeranno
per quattrocento anni:
ma io punirò il popolo che li avrà fatti schiavi
ed essi usciranno da quel paese
con grandi ricchezze”.**

Si alza la seconda coppa per ringraziare il Signore di averci liberato dalla schiavitù, dopo aver coperto le azzime del piatto del seder per non farle passare in secondo piano nei confronti del precetto del secondo calice di vino:

Presidente: È quella promessa che ha assistito i nostri padri e noi, poiché non uno soltanto è insorto contro di noi per distruggerci. In tutti i secoli infatti sorge qualcuno contro di noi per sterminarci, ma il Santo – benedetto Egli sia – sempre ci salva dalla loro mano.

Si posa il secondo calice e si scoprono le azzime.

*Da questo punto la Haggadà procede proponendo quattro versi della Torà (Dt 26,5-8) che raccontano il primo **la discesa in Egitto**, il secondo **l'oppressione da parte degli egiziani**, il terzo **la richiesta di aiuto a Dio**, il quarto **l'uscita dall'Egitto**, racchiudendo così in poche parole tutta la storia della schiavitù e della liberazione. Ognuno dei versi viene prima citato per intero e poi spiegato con altri testi biblici.*

Presidente:

"Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. (Dt 26,5-8)

Tutti: *Mio padre era un Arameo errante;
scese in Egitto,
vi stette come un forestiero con poca gente*

e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa.

Lettore1: Scese in Egitto costretto da un ordine divino; vi dimorò, vi soggiornò senza intenzione di stabilirvisi come si desume dalla Tôrah che dice: "Siamo venuti per soggiornare come forestieri nella regione, perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è



www.JesusOwnKids.com

grave la carestia nella terra di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi si stabiliscano nella terra di Gosen!". (Gen 47,4)

Tutti: *Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono*

e ci imposero una dura schiavitù (Dt 26,6).

Lettore2: Gli Egiziani ci fecero del male, come è detto: Cerchiamo di essere avveduti nei riguardi di Israele per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese" (*cfr. Es 1,10*). Ci afflissero, come è detto: "vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses" (*Es 1,11*). E ci imposero una dura servitù, come è detto: "gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza" (*Es 1, 13*).

Tutti: *"gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione" (Dt 26, 7).*

Lettore3: Implorammo il Signore, Dio dei nostri padri, come è detto: "Durante quel periodo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio" (*Es 2,23*). Ed Egli ascoltò la loro voce, come è detto: "Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò

della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe” (*Es 2,24*). E vide la nostra angoscia: riguardo ai figli, come è detto: “il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: "Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina” (*Es 1,22*). E la nostra oppressione: accenna alla costrizione, al lavoro, come è detto: “io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono” (*Es 3,9*).

Tutti: “il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi” (*Dt 26, 8*).

Letto1: Il Signore ci fece uscire dall'Egitto: non per mezzo di un angelo, non per mezzo di un serafino, non per mezzo di un inviato: ma il Santo, benedetto Egli sia, Egli stesso nella sua gloria e da se stesso, come è detto: “In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!” (*Es 12, 12*). Io passerò per la terra d'Egitto: Io stesso e non un angelo. Colpirò ogni primogenito: Io



e non un serafino. E di tutti gli dèi d'Egitto farò giustizia: Io e non un inviato. Io sono il Signore: Io e nessun altro.

*I maestri dicono: “Non dovrai gioire nel momento della sconfitta del nemico”. Il vino rappresenta la nostra gioia e quindi ne dobbiamo sacrificare un po’ per ricordare la punizione che subirono gli Egiziani. Al ricordo delle piaghe tutti **spruzzano dieci volte il vino** attorno al piatto o sul bordo del proprio bicchiere, una volta per ciascuna piaga, nel momento in cui essa viene nominata.*

Presidente: Queste sono le dieci piaghe che il Santo, Benedetto Egli sia, mandò agli Egiziani in Egitto, cioè (*lentamente, scandendo ciascuna parola*):

sangue
rane
pidocchi
animali feroci
morte degli animali
ulcere
grandine



cavallette
 oscurità
 morte dei primogeniti.

Quante benevolenze il Signore ci ha concesso!

Canto Dayenu Adonai

T.: P. Stradi M.: M.T. Henderson, N. L. Uelmen, J.K. Belamide (Gen verde)

[Se dopo averci fatto uscire dall'Egitto
 Tu non ci avessi sostenuto con la manna,
 dayenu, dayenu Adonai,
 dayenu, dayenu Adonai.
 Se dopo averci sostenuti con la manna
 Tu non ci avessi consegnato la tua Legge,
 dayenu, dayenu Adonai,
 dayenu, dayenu Adonai.
 Se dopo averci consegnato la tua Legge,
 Tu non ci avessi fatto entrare in Israele
 dayenu, dayenu Adonai,
 ci sarebbe bastato, Signore.]

Se dopo averci definito tuoi amici
 Tu non ti fossi inginocchiato a lavarci,
 dayenu, dayenu Adonai,
 dayenu, dayenu Adonai.



Rosenfeld/Adonai



Se quando Tu ti sei chinato a lavar-
 ci
 poi non ti fossi a noi spezzato come
 pane,
 dayenu, dayenu Adonai,
 dayenu, dayenu Adonai.
 Se quando Tu ti sei spezzato come
 pane
 poi non ti fossi consegnato all'ab-
 bandono
 dayenu, dayenu Adonai,
 ci sarebbe bastato, Signore.

Per tutto questo cosa mai potrò do-

narti?

Se ti rendessi oro e perle senza pari,
non potrà mai bastare, Adonai,
o Signore, non basterà mai.

Se ti rendessi oro e perle senza pari
ed aggiungessi il coro immenso dei respiri
non potrà mai bastare, Adonai,
o Signore, non basterà mai.

Se ti rendessi il coro immenso dei respiri
ed aggiungessi terre, cieli ed universi,
non potrà mai bastare, Adonai,
o Signore non basterà mai.

Noi ti portiamo tralci spogli e solchi vuoti,
Tu ci darai stille d'uva e farina;
solo Tu, solo Tu Adonai,
solo Tu, solo Tu basterai.

Noi ti portiamo stille d'uva e farina,
Tu ne farai il tuo corpo, o Signore;
solo Tu, solo Tu Adonai,
solo Tu, solo Tu basterai.

Noi ti portiamo mille vite e mille cuori,
Tu ci farai un solo corpo, un solo cuore;
solo Tu, solo Tu Adonai,
solo Tu, solo Tu basterai.
Solo Tu, solo Tu basterai.

Presidente: Quanto dunque dobbiamo essere riconoscenti a Dio dei benefici che ci ha accordato: ci fece uscire dall'Egitto, fece giustizia dei loro dèi, uccise i loro primogeniti, ci diede le loro ricchezze, divise il mare per noi, ci fece passare in mezzo ad esso all'asciutto, vi fece affogare i nostri persecutori, provvide alle nostre necessità nel deserto per quarant'anni, ci diede da mangiare la manna, ci diede il sabato, ci condusse al monte Sinai, ci diede la Legge, ci fece entrare nella Terra d'Israele e costruì per noi il Tempio, perché potessimo espiare i nostri peccati!

Narratore: Rabbi Gamaliele diceva: chi, di Pesah, non pronuncia queste tre parole, non ha adempiuto il precetto di ricordare l'uscita dall'Egitto. Esse sono: Sacrificio pasquale, pane azzimo ed erba amara.

La spiegazione dei simboli di Pesah, che ora segue, è forse la parte più importante del sēder.

Tutti: SACRIFICIO PASQUALE

Narratore: L'agnello pasquale che i nostri padri mangiavano all'epoca in cui esisteva il Tempio di Gerusalemme perché lo mangiavano?

Presidente: Perché il Santo, benedetto Egli sia, passò oltre alle case dei nostri padri in Egitto, come è detto:

“Voi direte:

è questo il sacrificio pasquale (*Pesã*) al Signore
che passò oltre (*Pesã*)
alle case dei figli d'Israele
in Egitto, quando colpì a morte
gli egiziani e salvò
le nostre case;
e il popolo s'inclinò
e si prostrò”.

Si prende in mano l'azzima spezzata al centro delle altre due, la si mostra e si dice:

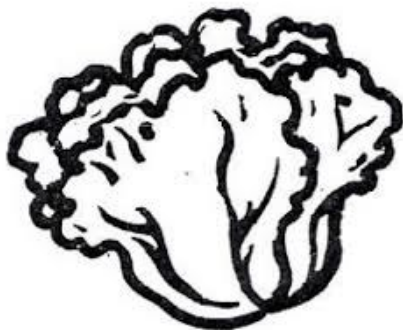
Tutti: AZZIME

Narratore: Quest'azzima che noi mangiamo, perché la mangiamo?

Presidente: Perché la pasta dei nostri padri non ebbe tempo di lievitare, poiché il Re dei Re, il Santo, benedetto Egli sia, si manifestò loro e li liberò subito, come è detto:

Si coprono le azzime rimaste, si solleva il secondo calice:

Presidente: Perciò è nostro dovere di rendere grazie, lodare, celebrare, glorificare, magnificare, encomiare colui che fece ai nostri padri e a noi tutti questi prodigi, che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalla soggezione alla redenzione, dal dolore alla letizia, dal lutto alla festa, dalle tenebre a splendida luce.



Si posa il secondo calice e si scoprono le azzime.

*Inizia l'**Hallel**, un insieme di salmi gioiosi che sono "l'espressione di gratitudine a Dio del popolo ebraico per la completa liberazione". Questa è l'unica occasione in cui l'Hallel è cantato di notte: ma questa è la notte della redenzione che secondo il salmo 139 "Dio illuminerà come giorno!"*

Si cantano ora solo i primi due salmi dell'Hallel che si riferiscono alla liberazione dall'Egitto, oggetto di quanto letto sinora. Il resto, che si riferisce alla venuta del Messia, verrà cantato dopo la cena quando saranno preannunciati i miracoli della seconda e definitiva redenzione.

Si cantano i Salmi 112 e 113 (A)

Si proclama insieme:

Lodate, servi del Signore, *

lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio *

che siede nell'alto
 e si china a guardare *
 nei cieli e sulla terra?
 Solleva l'indigente dalla polvere, *
 dall'immondizia rialza il povero,
 per farlo sedere tra i principi, *
 tra i principi del suo popolo.
 Fa abitare la sterile nella sua casa *
 quale madre gioiosa di figli.

Canto di M. Frisina

Quando Israele uscì dall'Egitto,
 la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
 Giuda divenne il suo santuario,
 Israele il suo dominio.

**Il mare vide e si ritrasse,
 il Giordano si volse indietro,
 i monti saltellarono come arieti,
 le colline come agnelli di un gregge.**

Che hai tu, mare, per fuggire,
 e tu, Giordano, perché torni indietro?
 Perché voi monti saltellate come arieti
 e voi colline come agnelli di un gregge?

**Trema, o terra, davanti al Signore,
 davanti al Dio di Giacobbe,
 che muta la rupe in un lago,
 la roccia in sorgenti d'acqua.**

Cantiamo gloria al Padre e al Figlio
 e allo Spirito santo
 com'era nel principio e ora e sempre
 nei secoli dei secoli. Amen.



*Si coprono le azzime e si solleva il secondo calice.
 Il Presidente alzando il calice benedice Dio:*

Presidente: Benedetto sii tu, Signore Dio nostro, re dell'universo, che ci hai liberato come liberasti i nostri padri dall'Egitto e ci hai fatti giungere a questa notte, per mangiare in essa il pane

azzimo e le erbe amare. Voglia, Signore Dio nostro e Dio dei nostri padri, farci giungere in pace ad altre ricorrenze e feste a cui andiamo incontro, lieti per la riedificazione della tua città e gioiosissimi per il tuo culto; lì mangeremo i sacrifici e i sacrifici di Pesah il cui sangue giungerà, con tuo gradimento, sulle pareti del tuo altare; ed allora ti ringrazieremo con un nuovo salmo per la nostra redenzione e la redenzione della nostra anima. Benedetto Tu, o Signore, che redimi Israele.

Benedetto sii tu, Signore, che hai redento Israele.

Benedetto sii tu, Signore, nostro Dio, re dell'universo, che crei il frutto della vite.

Detta la benedizione, si beve il secondo calice di vino per la nostra liberazione da parte del Signore dalla schiavitù d'Egitto.

Danza:

6. *Rāhṣâh (Lavaggio delle mani)*

רְחִצָּה

Essendo un obbligo lavarsi le mani prima di mangiare del pane, tutti, preparandosi a mangiare l'azzima, si lavano le mani recitando la relativa benedizione. Mantengono poi il silenzio fino ad aver adempiuto il precetto dell'azzima.

**Tutti: Benedetto Tu,
o Signore, Dio nostro,
Re del mondo,
che ci hai santificato
con i Tuoi precetti
e ci hai comandato di lavarci le mani.**

Presidente:

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-5)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.



La Madre lava i piedi alle sorelle



7. *Môšî' maṣṣâh* (*Benedizione sull'azzima*)

מוֹצִיא מַצָּה

Si recita la benedizione sulla prima delle tre azzime. Ma non si mangia subito.

Presidente: Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che produci il pane dalla terra.

Si recita sulla seconda azzima, quella spezzata, la benedizione sull'obbligo di mangiarne. Subito dopo tutti, preso un pezzetto di ciascuna azzima, lo mangiano congiuntamente.

Tutti: Benedetto sei Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che ci hai santificato con i Tuoi precetti

e ci ha comandato di mangiare l'azzima.

Presidente:

Dal Vangelo secondo Marco (14,18-22)

Mentre (Gesù e i Dodici) erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?". Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo".

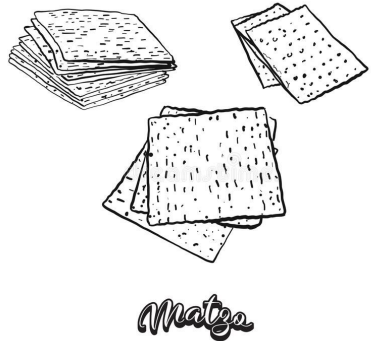
Danza: Ubi Charitas

8. Marôr (Erbe amare)

מָרוֹר

Si recita sulle erbe amare la benedizione per il precetto, poi tutti ne intingono un pezzetto nel ḥārōset e lo mangiano.

**Tutti: Benedetto sei Tu,
o Signore, Dio nostro,
Re del mondo,
che ci hai santificato con i Tuoi
precetti
e ci ha comandato
di mangiare l'erba amara**



9. *Kôrēk* (avvolgere)

כּוֹרֵךְ

Tutti prendono un pezzetto della terza azzima, lo avvolgono nelle erbe amare, lo intingono nel ḥārōseṭ e lo mangiano dopo avere detto:

**Tutti: In memoria del Tempio.
Come faceva Hillel il vecchio,
che avvolgeva e mangiava tutto insieme
per adempiere alla lettera
a quanto comanda la Tôrâh:
(Il sacrificio di Pesah)
Lo mangeranno con azzimi ed erbe amare.**

10. *šulḥān 'ôrēk* (Cena)

עוֹרֵךְ שְׁלֶחַן

La cena, collocata tra le due parti dell'Hallel, diviene anch'essa un momento spirituale. Inizia con un uovo sodo, simbolo del lutto che dalla distruzione del Tempio in poi accompagna anche le occasioni più liete.

È opportuno dedicare le conversazioni agli argomenti della serata (Chi più ne parla merita lode!) e non mangiare troppo per conservare un po' d'appetito per l' 'ăfiqômān simbolo del sacrificio pasquale che si mangerà al termine della cena.



11. *šāfûn* nascosto

צָפוּן

Al termine della cena si mangia la parte più piccola dell'azzima centrale che era stata nascosta ('ăfiqômān). Da questo momento non si

mangia più nulla fino al mattino per conservare in bocca il sapore del sacrificio pasquale. Si può bere.

Tutti: In memoria dell'agnello pasquale
mangiamo questi cibi
quando siamo oramai sazi.

12. *birkaṭ hamāzôn* (Benedizione al termine del pasto)

בְּרַכַּת הַמָּזוֹן

Si versa sia il terzo calice di vino sia quello del profeta Elia.

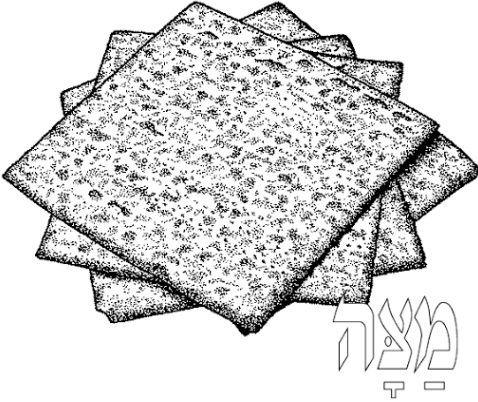
Presidente: Signori! Benediciamo Colui dei cui beni abbiamo mangiato!

Tutti: Benedetto Colui
dei cui beni abbiamo mangiato
e per la cui grande bontà viviamo!

Presidente: Benedetto sii Tu, Eterno, Dio nostro, Re del mondo, che alimenti tutto l'universo: con la Tua bontà, con grazia, con pietà e con misericordia dai il cibo a ogni creatura, poiché la Tua pietà è infinita. Per la Tua grande bontà non ci mancò mai né mai ci mancherà alimento, per virtù del Tuo Nome grande, poiché tu alimenti, nutri e benefichi tutti e procuri il cibo per tutte le Tue creature che hai creato. Benedetto sii Tu, o



Eterno, che dai alimento a tutto il creato.



Tutti: Ti ringraziamo, o Eterno Dio nostro,
perché concedesti ai nostri padri
una terra attraente, feconda e spaziosa,
perché ci traesti, o Eterno,
dalla terra d'Egitto
e ci liberasti dal luogo della schiavitù:
per il Tuo patto che suggellasti
nella nostra carne,

per la tua Tôrâh che ci insegnasti,
per le Tue norme che ci rendesti note,
per la vita, per l'amore, per la pietà che ci accordasti,
per il cibo
con cui Tu ci alimenti
e ci nutri, di continuo,
ogni giorno, in ogni stagione,
in ogni ora.

Presidente: Per tutte queste cose, o Eterno, Dio nostro, noi ti rendiamo grazie e Ti benediciamo, sia benedetto il Nome Tuo dalla bocca di ogni essere vivente, ogni giorno, in perpetuo, come è scritto nella Tôrâh: "Mangerai e ti sazierai e benedirai l'Eterno tuo Dio per il bel paese che ti ha dato". Benedetto sii tu, o Eterno, per la terra e per il cibo.

Tutti: Abbi pietà, o Eterno, Dio nostro,
di Israele tuo popolo, di Gerusalemme tua città,
del monte Sion che è sede della Tua maestà,
del regno del casato di David tuo consacrato,
della grande e sacra Casa dedicata al Tuo Nome!



**Dio nostro, Padre nostro,
sii Tu il nostro pastore,
sii Tu a darci il cibo, a porgerci il nutrimento,
a fornirci l'alimento, a provvedere ai nostri bisogni.
Liberaci presto, o Eterno, Dio nostro,
da tutte le nostre ansie.**

Presidente: Dio nostro e Dio dei nostri padri, possa elevarsi fino a Te, venire, giungere, essere presente e gradito a Te, essere ascoltato, accolto e da Te rievocato il ricordo di noi, il ricordo dei nostri padri, il ricordo del Messia Figlio di David tuo servo, il ricordo di Gerusalemme, Tua santa città, il ricordo di tutto il Tuo popolo, della famiglia di Israele, come segno di riscatto, di bene, di grazia, di pietà, di misericordia, di vita, di pace, in questo giorno della festa delle Azzime.

**Tutti: Ricordati di noi oggi, o Eterno, Dio nostro, per il bene.
Rivolgiti a noi il Tuo pensiero in atto di benedizione:
salvaci, oggi, per la vita.
Con un atto di salute e di pietà,
abbi compassione e misericordia di noi,
mostrati benigno verso di noi:
salvaci!
I nostri occhi non sono rivolti
che a Te,
poiché Tu sei Dio pietoso e amoro-
so.**

Presidente: Ricostruisci Gerusalemme, città santa, presto ai giorni nostri.
Benedetto sii Tu, o Eterno, che con un atto di pietà ricostruisci Gerusalemme. Così sia

**Tutti: Benedetto sii Tu, o Eterno,
Dio nostro, Re del mondo.
Tu che sei l'unico Dio, il padre nostro,
il nostro Re, il nostro onnipotente Signore,
il nostro creatore, il nostro redentore,**



**il nostro autore, il nostro santo,
 il santo di Giacobbe, il nostro pastore,
 il pastore di Israele,
 il Re buono e benefico e benefico verso ogni essere,
 Colui che quotidianamente ci ha dimostrato,
 ci dimostra e ci dimostrerà la Sua benevolenza,
 che ci ha colmato, ci colma e ci colmerà sempre di grazia,
 di amore, di pietà, di sollievo, di salvezza,
 di prosperità, di benedizione, di salute,
 di conforto, di nutrimento, di alimento,
 di pietà, di vita, di pace e di ogni bene.
 Egli non ci privi di alcun bene.**

Presidente: Il Misericordioso regni sopra di noi in perpetuo.
 Il Misericordioso Sia benedetto in cielo ed in terra.
 Il Misericordioso sia lodato in tutte le generazioni e sia glorificato in noi per l'eternità e sia esaltato in noi sempre, in perpetuo.

**Tutti: Il Misericordioso ci alimenti con decoro.
 Il Misericordioso mandi una copiosa benedizione
 su questa casa e su questa mensa,
 alla quale abbiamo mangiato.
 Il Misericordioso ci mandi il profeta Elia,
 ricordato in bene,
 ad annunciarci con gioia redenzioni e consolazioni.
 Il Misericordioso benedica i nostri padri,
 le nostre madri, i nostri maestri,
 con le loro famiglie e tutto ciò che essi hanno.
 Benedica noi e tutto ciò che abbiamo;
 nello stesso modo in cui furono benedetti
 i nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe,
 in ogni loro opera, da ogni parte, completamente,
 così Egli accordi a tutti noi insieme
 la Sua piena benedizione.
 E diciamo: Così sia.**

Presidente: Su in cielo sia promulgata la loro e la nostra innocenza, la quale sia presidio di pace: ed otteniamo benedizione da parte del Signore e pietà di Dio, nostro salvatore: e possiamo acquistarci la grazia presso Dio e presso gli uomini.

**Tutti: Temete il Signore, o Suoi santi,
poiché nulla può mancare a coloro che lo temono.
I leoncelli possono talvolta
soffrire la penuria e la fame,
ma coloro
che hanno desiderio del Signore
non mancano di alcun bene.
Lodate il Signore che è buono, che eterna è la sua pietà.
Tu apri la Tua mano e soddisfi il desiderio di ogni vivente.
Benedetto sia l'uomo
che ripone la sua fiducia nell'Eterno
e per il quale l'Eterno è l'unica speranza.
Io sono stato giovane ed ora sono vecchio,
ma non ho mai veduto il giusto abbandonato
né la sua prole andare in cerca di pane.
L'Eterno dia al suo popolo la forza.
L'Eterno benedica il suo popolo con la pace.**

Presidente: Benedetto sei Tu Signore, nostro Dio,
creatore del frutto della vite.

Presidente:

Dal Vangelo secondo Marco (14,23-25)

(Mentre Gesù e i Dodici mangiavano), Gesù prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

Si beve il terzo calice di vino per ringraziare il Signore di aver prelevato gli ebrei in Egitto con la forza.

Danza: Berakoth

In ricordo dei martiri

L'Haggādâh ebraica a questo punto pone il ricordo dei martiri della Shoah dei sei milioni di nostri fratelli che si trovavano in esilio in Europa e perirono per mano di un oppressore e tiranno che fu funesto al nostro popolo ben più del faraone.

Noi ci fermiamo in silenzio e ricordiamo i martiri di ogni tempo e di ogni confessione religiosa che hanno amato fino alla fine.



13. Hallēl

הלל

Nel riprendere l'Hallēl, con il calice del profeta Elia ancora sulla tavola a segnare la nostra convinzione che il Signore lo manderà ad annunciarci la seconda redenzione e ci libererà anche da questo lunghissimo esilio. L'Haggādâh ebraica a questo punto prevede l'apertura della porta di casa a ricordo della Torà che dice: "questa è la notte in cui [il Signore] veglia [su di voi]": non corriamo alcun pericolo! (Es 12,42).

Richiusa la porta si versa il quarto calice di vino e si continua con la preghiera dell'Hallēl

Salmo 115 (Proclamato da due soliste alternato con il canto:

**Tutte: Non nobis Domine Domine
non nobis Domine
sed nomini sed nomini
tuo da gloria.**

Letto1: Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dá gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Letto2: Perché i popoli dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.

**Tutte: Non nobis Domine Domine
non nobis Domine
sed nomini sed nomini
tuo da gloria.**

Letto1: Gli idoli delle genti sono argento
e oro,

opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Letto2: Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.

Sia
me
chi
fab-
brica
e



co-
loro
li

chiunque in essi confida.

**Tutte: Non nobis Domine Domine
non nobis Domine
sed nomini sed nomini
tuo da gloria.**

Letto1: Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Letto2: Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.

**Tutte: Non nobis Domine Domine
non nobis Domine
sed nomini sed nomini
tuo da gloria.**

Letto1: Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Letto2: Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.

Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore
ora e sempre.

**Tutte: Non nobis Domine Domine
non nobis Domine
sed nomini sed nomini
tuo da gloria.**



Salmo 116

Proclamato in ebraico alternato con un ritornello in ebraico cantato dall'assemblea:

kos yeshu^ʿoṭ eśśā^ʾ uvshem āḏōnāy eqra^ʾ

(Il calice della salvezza alzerò e il nome del Signore invocherò)

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.

āhavtī kî-yishma^ʿ āḏōnāy eṭ-qôlî taḥānūnāy

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

kî-hiṭṭah ozno li ūvyāmay eqrā^ʾ

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia

**āfāfūni ḥevle-māweṭ ūmetzārê she^ʾôl metzā^ʾūni tzārah weyāḡon
emtza^ʾ**

e ho invocato il nome del Signore:

«Ti prego, Signore, salvami».

ūvsh ēm āḏōnāy eqra^ʾ ʾānnā^h āḏōnāy malletā^h nafshî

Rit.: kos yeshu^ʿoṭ eśśā^ʾ uvshem āḏōnāy eqra^ʾ

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

ḥannūn āḏōnāy weṭzaddîq wElohēnu merahēm

Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

shomer pəṭā^ʾyīm āḏōnāy dalloṭi weli yehoshia^ʿ

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficiato;

shuvî nafshi limnūḥāy^{kî} kî āḏōnāy gamal ʿālay^{kî}

egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

ki hillatztā nafshî mimmāweṭ eṭ ‘ēni min-dim‘ah eṭ raḡli middeḥî

Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.

‘eṭhallēk lifne āḏōnāy be‘artzot haḥayyîm

Rit.: kos yeshu‘ot eṣṣā’ uvshem āḏōnāy eqra’

Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».

he‘emanti ki aḏabber ani ‘aniṭî me‘oḏ

Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è inganno».

ani amārti vəḥofzi kəl hā‘aḏam kozev

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?

mah āshiv la‘ḏōnāy kəl taḡmulohî ‘alay

Alzerò il calice della salvezza

e invocherò il nome del Signore.

kos yeshu‘ot eṣṣā’ uvshem āḏōnāy eqra’

Rit.: kos yeshu‘ot eṣṣā’ uvshem āḏōnāy eqra’

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

neḏāray la‘ḏōnāy āshallem neḡḏah na’ leḡol ‘ammo

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli.

yaqar be‘ene āḏōnāy hammaḡṭah laḥāsīḏaw

Sì, io sono il tuo servo, Signore,

io sono tuo servo, figlio della tua ancella;

hai spezzato le mie catene.

*ānnah āḏōnāy kî ani ‘avdeḡa ḡni ‘avdeḡa ben amaṭeḡa pittāḥta le-
moseray*

A te offrirò sacrifici di lode

e invocherò il nome del Signore.

leḡa ezbaḥ zevah toḏah uvshem āḏōnāy eqra’

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo,

neḏāray la‘ḏōnāy āshallem neḡḏah na’ leḡol ‘ammo

negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

beḥaṣroṭ beṭ ḁdōnāy beṭokēki yerūshāla'im ḥallelû-yāh

Rit.: kos yeshu^coṭ eśśā^p uvshem ḁdōnāy eqra^p

Salmo 117 (*Cantato da tutta l'assemblea in ebraico*)

Lodate il Signore popoli tutti

hallelû ʔeṭ- shem kol-gōyīm

voi tutte nazioni dategli gloria

shabbeḥûhû kol-hāʔummîm

perchè forte è il suo amore per noi

ki ḡaḇhar ʕālénû ḥasdô

e la fedeltà del Signore dura per sempre. Alleluia.

weʔēmeṭ-ha-shem leʕolām hallelû-yāh

Salmo 118 (*cantato in italiano alternato fra solista e assemblea*)

Tutte: Celebrate il Signore, perché è buono;*

perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:*

eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:*

eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio:*

eterna è la sua misericordia.

Solista: Nell'angoscia ho gridato al Signore,*

mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore;*

che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto,*

sfiderò i miei nemici.

Tutte: È meglio rifugiarsi nel Signore*

che confidare nell'uomo.

**È meglio rifugiarsi nel Signore*
che fidare nei potenti.**

Solista: Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato come api, +
come fuoco che divampa tra le spine,*
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,*
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,*
egli è stato la mia salvezza.

**Tutte: Grida di giubilo e di vittoria,*
nelle tende dei giusti:**

**la destra del Signore ha fatto meraviglie,+
la destra del Signore si è innalzata,*
la destra del Signore ha fatto meraviglie.**

Solista: Non morirò, resterò in vita*
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente,*
ma non mi ha consegnato alla
morte.

Apritemi le porte della giustizia:*
voglio entrarvi e rendere grazie al
Signore.

**Tutte: È questa la porta del
Signore,***

per essa entrano i giusti.

Solista: Ti rendo grazie, perché
mi hai esaudito,*
perché sei stato la mia salvezza.

**Tutte: La pietra scartata
dai costruttori***

**è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:*
una meraviglia ai nostri oc-
chi.**



Questo è il giorno fatto dal Signore:*
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.
Dona, Signore, la tua salvezza,*
dona, Signore, la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.*
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
Dio, il Signore è nostra luce.+
Ordinate il corteo con rami frondosi*
fino ai lati dell'altare.

Solista: Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,*
sei il mio Dio e ti esalto.

Tutte: Celebrate il Signore, perché è buono:*
perché eterna è la sua misericordia.

14. Nirṣâh: ***accettazione, conclusione.***

נִרְצָה

Terminato l'Hallêl si recita l'ultima benedizione (Nirṣâh):

Presidente: L'anima di ogni essere vivente benedirà il Tuo nome, Signore nostro Dio, ed il soffio vitale di ogni creatura magnificherà ed innalzerà la Tua designazione, nostro Re, in ogni momento, per sempre. Da sempre e per sempre Tu sei Dio, e non abbiamo all'infuori di Te altro Re, che ci redima e ci salvi, ci riscatti e ci aiuti, ci risponda ed abbia pietà di noi in ogni momento di angoscia e di affanno: non abbiamo altro Re che ci aiuti e ci appoggi se non Te.

Letttore1: Dio dalla prima all'ultima generazione, Dio di tutte le creature, Signore di tutte le stirpi, lodato da ogni creatura, che guida il suo mondo con bontà e le sue creature con misericordia. Iddio sempre vigile, che non si distrae e non dorme, che risveglia i dormienti e gli inerti, ridà vita ai morti e guarisce gli ammalati, dà la vista ai ciechi e drizza i ricurvi, dà la parola ai muti e rivela le cose nascoste: Te e solo Te noi onoriamo.

Letttore2: E se pure la nostra bocca fosse piena di inni come il mare lo è di acqua; e la nostra lingua di tanta gioia quante sono le sue onde; e le nostre labbra esprimessero lodi estese come gli spazi della volta celeste; ed i nostri occhi fossero raggianti come il Sole o la Luna; e le nostre braccia si aprissero come le ali delle aquile del cielo; e le nostre gambe ci rendessero leggeri come cervi; non arriveremmo a lodarti appropriatamente, Signore nostro Dio, ed a benedire il Tuo Nome, nostro Re, nemmeno per una tra migliaia di migliaia di migliaia di cose buone, miracoli e prodigi che facesti per noi e per i nostri antichi padri.

Letttore3: Dall'Egitto ci hai liberato, Signore nostro Dio, dalla casa della schiavitù ci hai redento; nella carestia ci hai sfamato, e nella sazietà ci hai mantenuto; dalla spada ci hai salvato, dalla epidemia ci hai protetto, e tante terribili malattie ci hai evitato; fino ad ora ci ha aiutato la Tua misericordia e non siamo stati abbandonati dalla Tua pietà: per questo il corpo che ci hai dato, l'anima ed il soffio vitale che hai insufflato in noi, la lingua che hai posto nella nostra bocca, riconosceranno, benediranno, loderanno, magnificheranno, canteranno il Tuo Nome, nostro Re, in ogni momento.

Tutti: Ogni bocca deve riconoscerti,
ogni lingua Ti deve lodare,
ogni occhio deve guardarti,
ogni ginocchio a Te deve inchinarsi,
chi è in piedi di fronte



a Te deve prostrarsi.

**E tutti i cuori ti temeranno,
tutti i visceri canteranno il Tuo Nome
così come è detto nei Salmi:**

**"Tutte le mie ossa diranno: Signore, chi è come Te?
Che salvi il miserabile da chi è più forte di lui,
il miserabile e l'infelice da chi lo opprime".**

Lettoressa1: Tu ascolti il pianto dei miseri, sei attento al grido del povero e lo salvi. Ed è scritto nei Salmi: "Gioite, giusti, nel Signore, sono i retti che debbono lodarlo".

Lettoressa2: Dalla bocca dei retti sarai esaltato;
dalle labbra dei giusti sarai benedetto;
dalla lingua dei pii sarai santificato;
nell'ambito dei santi sarai lodato
nelle tante adunanze del Tuo popolo, casa d'Israel, poiché è dovere di tutte le creature davanti a Te, Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri di renderti omaggio, lodarti, encomiarti, glorificarti, esaltarti, magnificarti e cantarti anche oltre le parole dei canti e delle lodi di David Tuo servo e Tuo eletto.

**Tutti: Sia dunque esaltato per sempre
il Tuo Nome, nostro Re,
il Dio ed il Re grande e santo in cielo ed in terra;
poiché Te, Signore nostro Dio
e Dio dei nostri padri in eterno,
sei degno di canti e celebrazione, di lodi e di salmi,
di forza e di dominio, di vittoria, grandezza e di valore,
di lode, di gloria, di santità, di benedizioni
e riconoscimenti del Tuo grande e santo Nome:
da sempre e per sempre Tu sei Dio.**

Lettoressa3: Ti loderanno, Signore nostro Dio, tutte le tue opere, i tuoi giusti ed i tuoi pii, attuatori della tua volontà; ed il tuo popolo, la casa d'Israele, al completo con gioia renderà omaggio, benedirà, encomierà, esalterà il tuo Nome glorioso; poiché Te è bene lodare, il Tuo Nome è piacevole cantare: da sempre e per sempre Tu sei Dio. Benedetto Tu, o Signore, inneggiato con lodi.

Presidente: Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo,
creatore del frutto della vite.

Si beve, il quarto calice di vino, ringraziamento al Signore che ha scelto il suo popolo.

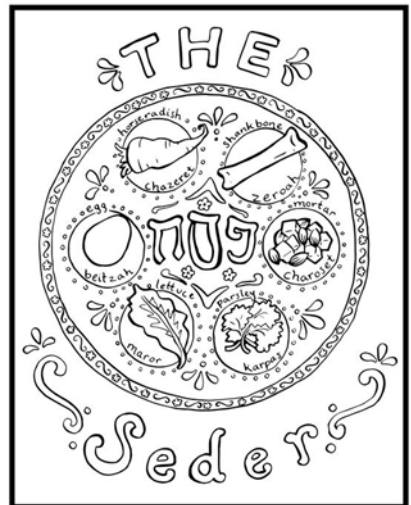
Presidente: Benedetto Tu, o Signore Dio nostro Re del mondo per la vite e per il frutto della vite, per i prodotti dei campi e per la terra bella buona e spaziosa che volesti dare in retaggio ai nostri padri perché mangiassimo dei suoi frutti e ci saziassimo delle sue bontà. Abbi pietà, Signore nostro Dio, di noi, di Israele Tuo popolo, di Gerusalemme Tua città, del monte Sion sede della Tua gloria, del Tuo Tempio e del Tuo altare: Ricostruisci Gerusalemme la città santa presto, nei nostri giorni. Facci salire ad essa e la benediremo con santità e purezza, e facciamo gioire, Signore nostro Dio, in questo giorno di festa delle azzime, poiché Tu sei buono e fai del bene a tutti.

Tutti: Ti ringrazieremo per la terra,
per la vite e per il frutto della vite:
Benedetto Tu, o Signore,
per la vite e per il frutto della vite.

Presidente: Sono terminati i riti di Pesah secondo le loro regole le loro norme e le loro leggi.

Come abbiamo avuto il merito di eseguirli con ordine, così ci sia concesso il merito di fare il sacrificio vero e proprio.

Puro abitante dei Cieli fa risorgere il



popolo innumerevole riporta i germogli della tua pianta redenti a Sion, nella gioia.

Al termine ci si scambia l'augurio:

Tutti: L'anno prossimo a Gerusalemme!

Il seder è finito, ma la storia della nostra miracolosa liberazione dall'Egitto resterà nei nostri discorsi e nelle nostre menti finché il sonno non prevarrà.

Andando a dormire non chiederemo al Signore protezione come tutte le altre sere. Questa notte è la "leil shimurim", "la notte in cui si osserva", la notte in cui tutte le nostre generazioni osserveranno i comandamenti per ricordare la liberazione; ma anche la notte in cui Dio ci osserva, veglia su di noi.

La Sua protezione la abbiamo già.





